Anno IV. — Udine - Lunedì 30 Agosto 1886 — N. 208.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

* * Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

L'APOTEOSI DI GIUSEPPE GARIBALDI A UDINE

Il ricevimento di Cairoli.

Alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi noi annettevamo grande importanza. Ma più che a codesta cerimonia che rivestiva il carattere di ufficialità, è naturale che noi guardassimo al modo con cui la città nostra intendesse concorrere spontaneamente.

Le nostre previsioni — abbiamo l'orgoglio di affermarlo — furono surpassate.

Fin dalle prime ore del mattino di ieri notavasi una straordinaria animazione per la città nostra. Ne avevano informati che gli alberghi fossero pieni di forastieri, che difficili fossero le condizioni di coloro che — giunti a completa — volessero trovare alloggio: ma abbiamo voluto attendere il mattino di ieri per poter dire la verità senza fronzoli e senza campanilismo. Il movimento della città — come dicemmo — era ieri grandissimo; contro ogni nostra previsione.

Varie corporazioni musicali percorrevano la città, alternando, il magico inno con lieti suoni. Le finestre erano decorosamente addobbate, e in tutti si leggeva orgoglio, anzi la letizia di chi s'apprestava a compiere un dovere.

***

Verso le 7 ant., le adiacenze della Stazione ferroviaria e il viale che da Porta Aquileia mena alla stazione erano già pieni di gente ansiosa di vedere e salutare Benedetto Cairoli.

Ogni fischio della vaporiera pareva quello dell'arrivo del patriota. Era un commento animatissimo fra i convenuti, un passaggio continuo di vetture private e pubbliche che andavano alla stazione.

Alle 7 3/4 ant. un lungo caloroso applauso avvisava che l'on. Cairoli era giunto. Lo accompagnavano una Rappresentanza della Commissione pel monumento, una Rappresentanza dei Reduci di Venezia e Padova.

Come uscì sul piazzale fuori della Stazione, l'on. Cairoli fu salutato da un lungo, insistente, caloroso applauso.

Nella carrozza dov'egli era, notammo il sindaco di Udine co. Luigi De Puppi, il presidente della Commissione pel monumento cav. avv. prof. Francesco Poletti preside del nostro r. Liceo Ginnasiale e il sig. Giusto Muratti che ospitava il Bajardo nostro.

Dietro venivano in varie carrozze le autorità della Provincia e del Comune, l'on. Senatore Pecile e gli onorevoli deputati Seismit-Doda, Fabris e Solimbergo.

Il popolo acclamò all'onor. Cairoli finchè giunse al palazzo Jesse, dimostrando così la sua affettuosa riconoscenza verso il solo cittadino onorario che abbia la nostra città.

***

Inaugurazione del « Labaro » del Circolo liberale operaio.

Ieri mattina alle ore 8 1/2 al Teatro Nazionale, ebbe luogo la cerimonia, che riuscì secondo il desiderio di tutti.

Il presidente signor A. Cossio disse poche, ed acconcie parole d'occasione.

***

Alla sala d'Ajace.

Inaugurazione della Bandiera dei Veterani e della Società del Tiro a Segno.

La sala d'Ajace, dove deve aver luogo la bella, patriottica cerimonia, è decorata di trofei e bandiere.

Sonvi presenti le autorità cittadine, provinciali, la rappresentanza dell'esercito e i soci del tiro a Segno.

Benedetto Cairoli — fragorosamente acclamato al suo ingresso nella sala, nell'atto della consegna della bandiera, dei veterani, quale suo padrino d'onore, pronuncia commosso un vibrato discorso, che noi riassumendo, non possiamo certamente che guastare.

L'illustre uomo ringrazia per l'affetto a lui dimostrato nella presente circostanza i suoi commilitoni: « Io mi sento rivivere, diss'egli, nei ricordi che schiudono sì vasto orizzonte, quando mi trovo in mezzo a voi. In voi batte il cuore della nazione, di tutta Italia, di quell'Italia che merce i vostri sagrifici, la vostra abnegazione, il valor vostro, ebbe potenza di crearsi.

Ma il passato è la guarentigia dell'avvenire, e io sono ben lieto, di affidare a voi la bandiera che rappresenta la concordia da cui uscì libera la patria.

E nel consegnarla, più lieti auspici io non potrei trarre per lei di questo giorno dedicato dai forti friulani alla grande memoria di Garibaldi.

Il discorso sentito, vibrato dell'insigne patriota fu coperto da universali applausi.

Dopo lui, e mentre avevano preso posto tutte le rappresentanze delle Associazioni cittadine e provinciali, l'avv. Ronchi presidente della Società del Tiro a Segno, prese la parola e preluse nel suo discorso, ringraziando tutti i convenuti alla cerimonia. (1)

Accennò all'importanza del tiro a segno, importanza riconosciuta meglio di tutti dall'Eroe che oggi si commemora.

E continuando dice: « *Nel cuore di un bersaglio si cerca il petto di un nemico della patria* — frase questa felicissima che suscita gli applausi dei convenuti.

L'egregio avvocato termina poscia il suo discorso con una indovinata allusione a Garibaldi e alla patria.

Indi affida la bandiera ad un bravo popolano, il cittadino signor Cremone.

Il sindaco aggiunge poscia alcune patriotiche parole, facendo voti perchè questa nobile e virile istituzione faccia nel nostro Friuli molti proseliti; di guisa che la patria si faccia forte e temuta. Questo era lo scopo di Garibaldi, questo lo scopo di Vittorio Emanuele, fattori entrambi dell'italica unità.

***

Lo sfilamento del corteo.

Finita la cerimonia nella sala dell'Ajace, le diverse Associazioni della Provincia, con molti corpi musicali intercalati, cominciarono a sfilare per recarsi sulla piazza che già ebbe il nome dell'eroe. Dire la quantità di gente a stento trattenuta dalla truppa che faceva ala al corteo, sarebbe arduo compito.

Non vogliamo esagerare — e, l'abbiamo già dichiarato; — ma conviene dire, per la verità, che tutti coloro i quali furono spettatori o attori del corteo ne furono assai commossi. Dalle finestre pendevano arazzi, alle finestre s'appoggiavano belle e gentili signorine che davano così alla cerimonia, una nota di latina gentilezza. Lungo fu il corteo, chè moltissime furono le Associazioni che vi parteciparono.

Per tutto il tragitto che l'on. Cairoli fece a piedi sostenendosi al braccio cavalleresco del nostro Sindaco, gli applausi furono tanti che l'insigne patriota mostrava una grande commozione.

Così il nostro popolo intese onorare un resto glorioso e immortale di eroi immortali.

Impossibile qui ripetere l'emozione che destava *la camicia rossa*. E di camicie ve n'erano molte e coperte di medaglie. Come dire l'impressione prodotta alla vista di tanti figli che ben meritarono della patria? Qui un poeta ci voleva o la penna di Hergen.

E la pietà filiale che suscitava la vista dei veterani? Fra essi notammo la egregia signora Rosa Trombetti Nogari fregiata di due medaglie. Sono cerimonie indimenticabili e che non possono essere dimenticate da' giovani cui incombe l'arduo compito d'assicurare la fortuna d'Italia! Noi salutiamo la giornata di ieri come una cresima del patriottismo, come — ci si lasci dire — una iniezione sotto cardiaca della patria carità.

La piazza dei grani era piena di spettatori, pienissima quella di Garibaldi.

Quando il corteo giunse al posto, fisato un nuovo e fragoroso e prolungato applauso scoppiò fra gli spettatori e gli: *Evviva, Benedetto Cairoli!* furono come il ringraziamento ufficiale al patriota che volle onorare di sua presenza l'inaugurazione del monumento.

(1) Pubblicheremo domani per intero il bel discorso dell'egregio presidente della Società di Tiro a Segno, avv. Ronchi.

***

Lo scoprimento.

Alle 11 ant. precise — dato un segnale di trombe — l'artista strappò la tela che chiudeva agli occhi del popolo, la effigie del suo eroe. Le musiche intuonarono l'inno del Mercantini e gli applausi e il delirio dei presenti e dei lontani, non si potranno mai a bastanza misurare. Basti dire che dalle finestre le signore agitavano i bianchi fazzoletti, dai palchi vedesi un agitare di cappelli e un uragano di applausi, di grida, di *Evviva a Garibaldi e a Benedetto Cairoli*. Dai tetti, tutti zeppi di desiderosi di vedere venivano onde clamorose di grida e di applausi. La commozione era in tutti: dal popolano al blasonato, dal povero al ricco. Vedemmo veterani tergere le lagrime; giovini, che parevano commoversi per l'arte plastica e per il amori bendati, sorgere in punta di piedi e battere palma a palma e acclamare senza fine all'eroe mandato nell'artistico bronzo, e all'eroe vivo che lo doveva commemorare.

***

I discorsi.

Primo a prendere la parola fu il cav. F. Poletti, presidente della Commissione. Ecco il discorso:

Concittadini,

Il voto dell'intero Friuli è soddisfatto; me lo attestano gli applausi scoppiati vivi e spontanei alla subita vista del monumento. Il quale, decretato, se così posso dire, dalla voce universa del popolo in un momento di lutto profondo, sorge ora a voi davanti a perpetua consacrazione di una grande memoria e a testimonianza solenne di civile concordia — Concordia favorita da sorte benigna; poichè se possiamo fin d'ora affermare senza vanteria di possedere il meglio ispirato fra i monumenti, che le città italiane eressero all'Eroe leggendario, lo dobbiamo al valentissimo e giovane artista, dal cui cuore e dalla cui fantasia è uscito quell'armonioso assieme di linee, di simboli, di figure, nelle quali prende vita ed espressione il risorgimento d'Italia. — Forme grandiose e geniali, che non potevano essere sentite e ideate fuorchè in mezzo alla generazione, che aveva amato e seguito l'Eroe, che aveva pugnato con lui, che n'aveva condivise le amare derisioni e i sublimi ardimenti. — Gli è pure da que' memori bronzi, nei quali sono tradotte le forti imprese dell'età presente, che noi possiamo ritrarre certezza, che si perpetueranno fra noi i più gagliardi propositi che le hanno ispirate. — Tutto me lo dice; tanto la balda e pugnace figura del soldato del popolo, quanto la maschia e severa figura del Grande, il quale si eleva sull'alto piedestallo quasi signore del tempo, ed arbitro dell'avvenire.

Che invero se la storia narrerà le battaglie da lui vinte e tanta parte di Italia da lui resa libera sotto gli auspici di quella bandiera, che era stata drappellata dal più leale dei re, egli passerà invece oltre noi secoli qual simbolo immortale del guerriero dei nuovi tempi che chiede alla guerra soltanto la salvezza della propria e dell'altrui patria; poichè la patria si difende ovunque si combatte per la libertà dei popoli o per rivendicare il diritto conculcato degli oppressi.

La storia ricorderà in lui l'uomo dimentico di se stesso, inteso soltanto a curare gli altrui danni e miserie; ma intanto serbolerà perennemente viva nel tempo

« la cara e buona immagine paterna »

dell'uomo, sulla cui via, attratto da irresistibile fascino si accalcavano le moltitudini anelanti di vederlo, di udirne la voce, di raccoglierne palpitando le parole, quasi fossero vaticinii di un nome; mentre le madri, prese d'amoroso delirio, sollevavano verso di lui i loro pargoli, invocando che loro imponesse un nome, o le mani quale pegno di lieta ventura ai loro cari.

Ricorderà la storia il magnanimo che, deposta la spada vittoriosa, si rifà a vicenda operaio ed agricoltore, chiedendo al lavoro il suo pane quotidiano e la sua fiera indipendenza; ma frattanto passerà fulgida attraverso i secoli, quasi nunzia di altra buona novella, l'imagine di questo Grande verso il quale, dai solchi bagnati di sudore, si innalzava il grido di dolore e di speranza dei miseri, che da secoli vanno con supplichevoli voce chiedendo, che loro si guardi con migliore intelletto di carità e di giustizia.

Eccovi l'uomo che visse per la patria e per l'umanità, l'uomo, che voi accorrendo qua da ogni parte al nostro invito, volete oggi con unanimità di affetti onorare. — Ed ecco ora il monumento, che a nome della commissione esecutiva, interprete dei sentimenti generosi di questa forte ed ospitale regione, sono lieto di consegnare a Voi illustre rappresentante di questa città perchè ricevendolo nella vostra custodia possiate tramandarlo, partendo da questo di avventurato, alle cento e cento generazioni future, per le quali esso sarà oggetto di costante venerazione, e di patrio culto.

***

Dopo di lui parlò il nostro conte Sindaco. Riassumere le sue patriottiche parole — espresse in forma perspicua — sarebbe arduo per noi che, lontano dall'oratore, non potemmo toccar la fortuna di udirle per intiero. Ad ogni modo ricordiamo del suo discorso un luogo felice che fu coronato da applausi calorosi, e prolungati:

« Accanto alle figure di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Mazzini, deve porsi quella di Garibaldi, il quale completa l'alta opera della unificazione della patria.

Egli — il Sindaco — accoglie con orgoglio il Monumento, pegno di civile concordia e di sempre lieti destini per l'amata patria nostra. »

***

Dopo di lui, salì alla Tribuna, quell'illustrazione parlamentare che tutti riveriscono nello insigne patriota comm. Federico Seismit-Doda.

Eccone il discorso nella sua integrità:

« A nome delle due Camere l'onorevole Doda così parlò:

« Con gentile e patriottico pensiero l'onorevole presidente della Camera dei Deputati diede incarico al Presidente del Comitato per l'erezione del monumento a Garibaldi, di pregare, in suo nome, i Deputati della Provincia del Friuli, e tutti gli altri che oggi si trovassero in Udine, affinchè volessero collettivamente rappresentare la Camera elettiva in questa cara solennità nazionale.

Gli on. miei colleghi delle due Camere, oggi qui presenti, vollero affidarmi l'immeritato onore di esser loro interprete, che io riconosco venutomi soltanto dall'anzianità dell'ufficio nell'Assemblea legislativa.

Gli è quindi in nome loro, e non solo, ma in nome di tutta la rappresentanza nazionale, ch'io oggi saluto la patriotica Udine, e in essa l'intera provincia del Friuli, sempre prima quando trattisi di evocare i grandi ricordi della nostra epopea nazionale e di onorare la virtù di coloro che più concorsero a costituire la sospirata unità della patria italiana. *(Applausi).*

Sono trascorsi appena quattro anni dacchè l'angelo della fama immortale si posò sul solitario sepolcro di Caprera; quattr'anni, quattro minuti secondi nella vita delle nazioni, quattro secoli di dolore per noi che ricordiamo ancora piangenti quel giorno! *(Applausi).*

Ma non è morto per noi, per l'Italia, l'eroe dei nostri rivendicati diritti. Garibaldi rivive ad ogni istante nei nostri cuori, in queste grandi apoteosi delle sue virtù, del suo prodigioso valore, nelle quali, come in questa che oggi qui ci raduna, si ritempra la fibra del sentimento nazionale, s'infiammano i cuori della gioventù, educate al suo esempio, e si trae da tutti, come l'auspicio di giorni migliori per la patria, che fu l'idolo della sua mente, che fu il sospiro dell'intera sua vita! *(Applausi vivissimi).*

Sì, poichè noi, che vi parliamo, generazione ormai giunta al tramonto, noi che abbiamo diviso con quel grande i rischi e le gioie delle patrie battaglie, scenderemo nella tomba confortati dalla certezza che i figli nostri sapranno mostrarsi degni di lui, saranno sempre memori di quanto ha costato l'indipendenza e la unità della patria! *(Applausi).*

Io non vi ripeterò quanto dobbiamo all'uomo pel quale il riconoscente affetto dei patriotti friulani consacra oggi questo bellissimo monumento, opera degna dell'inspirata arte italiana.

Chi mai basterebbe a dir degnamente le lodi di lui?

Unico, bensì, Benedetto Cairoli, questa vivente tradizione dell'epopea Garibaldina. La sua eloquente, affascinatrice parola troverà fra breve la via dei vostri cuori in modo degno dell'eroe dei due mondi. *(Applausi! Viva Cairoli!)*

Io mi limiterò a dirvi che oggi, in questo luogo e in questo momento, nel petto dei patriotti friulani batte il cuore della rappresentanza della nazione. *(Applausi vivissimi).*

Ed aggiungerò l'augurio che allorquando l'Italia sia alfine compiuta, secondo il voto del Gran Re Vittorio Emanuele, *(lunga interruzione d'applausi, che si replicano più volte)*.... allorquando, dico, giungerà quel giorno, che forse molti di noi non vedremo, i nostri figli raccolti intorno a questo monumento qui, nel Friuli antesignano della rivendicazione nazionale, rammentino i tempi fortunosi, nei quali, come presago dell'avvenire, Vittorio Emanuele esclamava davanti alla rappresentanza della Nazione: «*l'Italia è fatta ma non compiuta*». *(Lunga salve di applausi. Viva l'Italia! Viva Doda!)* »

L'on. Doda fece come la Pila Voltiana, e suscitò nei convenuti una patriottica elettricità.

I nostri irredenti che numerosi concorsero a rendere più degna la cerimonia si saranno portata la mano sul cuore sospirando meno angosciosi al felice dì.

***

All'onor. Doda tenne dietro il prof. Pietro Bonini, Presidente dei Reduci dalle Patrie Battaglie, il cui discorso qui pure integralmente pubblichiamo:

Cittadini,

Io mi trovo al cospetto di una moltitudine e vorrei esserne la voce eloquente: oh se all'animo che avvampa di entusiasmo rispondesse acceso l'ingegno! Pur dirò brevemente: già la festa del sentimento non può essere la festa della parola, e il grido di «Viva Garibaldi!», grido di popolo che decreta la immortalità e diventa vera di poema eroico, echeggia fedele la coscienza nostra.

Riviviamo nel passato. La tirannide gravava plumbea sulla patria; la notte orrenda resa più truce da voci soffocate di angoscia, era consolata talvolta dal canto del poeta che prometteva l'alba. E l'alba venne: il poeta aveva suscitato il cospiratore, il cospiratore diveniva un soldato. Furono conati immani, sanguinosi, discordi talvolta, fortunati di rado, ripetuti sempre. Era mestieri che al popolo italiano diviso da secoli e più ricco di glorie municipali che di memorie vive di unità, fosse segnata la via; e avemmo l'impulso di un ispirato e fatidico agitatore, e il cuore e la spada di un Re galantuomo, e la mente divinatrice di uno statista, e Garibaldi. Così rinacque l'Italia.

A questo nome di Garibaldi altri bei nomi si associano. Io ho la parola pei Reduci friulani e in nome di tutti i Commilitoni porgo un saluto reverente e un grazie dal cuore a Benedetto Cairoli. Dinanzi a Lui, gloria d'Italia e vanto della nativa Pavia, dinanzi a

tanto fiore di patrioti o volgerò un momento il pensiero a una fase di storia che il Friuli ha comune con altre provincie d'Italia. Dopo le fazioni di guerra del 48 e 49, si aperse un periodo lungo di resistenza; finalmente una numerosa emigrazione seguì vicino il riscatto. Sparivano i giovani da queste terre: a un certo punto non vi furono più giovani qui. E un padre chiedeva sommesso ad un altro: — Con chi sta è arrolato il figlio tuo? — Con Vittorio Emanuele. E il tuo? Con Garibaldi. E bene, soggiungevano commossi e speranti, è la stessa cosa!... Ed era la stessa cosa, poichè vi hanno dei nomi che non sono soltanto nomi di uomini e non sono insegne di parte: sono la stessa Patria, Cittadini, io non vorrei dispiacer memorie paesane; ma sento la voce del dovere e dell'affetto che mi spinge ad evocare una data ed un nome: il *64* e *Tita Cella*!, il quale dovrebbe essere tra noi adesso, se è vero che in certi istanti supremi «Si apron le tombe, si levano i morti».

Fino dai più remoti tempi civili, sepolcri e monumenti accesero gli animi a egregie cose! Atene si aspettava che le tombe ai caduti di Maratona nutrissero sempre contro ai *Persi* la virtù greca e l'ira. Tutte le nazioni ebbero degli eroi, e li vollero onorati di trofei, di archi, di statue; è però vero che tutte invidierebbero l'Italia che ha Garibaldi, se non pensassero che questa figura solenne di apostolo e di guerriero è di tutti gli uomini perchè in essa battè il cuore di tutto il genere umano. Io non so e non credo che possano vincere la battaglia i miserabili sofismi che tutto riducono alla materia, che fanno un dio del piacere e negano il sentimento e la virtù. Pur non mancano scetticismi ed egoismi, ed è contro questi che si sprigionerà vittoriosa dai monumenti a Garibaldi la scintilla dell'ideale. Oh corrano alla mente, mirando quel simulacro, i fatti radiosi di cui fu teatro l'America a Rio grande, a Los Spotos, a Imerai, al Paranà, a Montevideo, a Sant'Antonio al Salto; di cui fu teatro l'Italia a Luino, a Roma, a Terracina, a Velletri, a Varese, a San Fermo, a Como, a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, a Milazzo, al Volturno, a Monte Suello, a Condino, a Bezzecca, a Monterotondo, a Mentana; di cui fu teatro la Francia a Chatillon, ad Autun, a Digione; e dinanzi a questi miracoli di scienza, di senno, e di abnegazione, miriamo fidenti all'avvenire, e pensiamo che non può non essere grande la Patria che diede al mondo il *Cavaliere della Umanità!*

***

Ma il popolo — pur acclamando agli oratori egregi qui sopra lodati — attendeva dalle labbra di Benedetto Cairoli l'elogio pari *tanto nomini*. Ne duole di non poterlo riprodurre quale fu detto da lui e dobbiamo affidarci alla memoria, e alle poche note prese per riassumerlo.

«Il degno Sindaco e la benemerita Commissione, mi hanno procurato un conforto che non perirà invitandomi a questa festa che rimarrà nei nazionali ricordi.

«I ringraziamenti sono fuori di luogo qui, in cui la esplosione del sentimento evoca i bei giorni non sfatti dai disinganni.

«Quest'ora segnerà una data della mia vita.

«Gli applausi a me tributati anzi che alla mia persona, io li considero rivolti agli estinti. Però, se una giustificazione io cerco per parlare, quella è di sentirmi orgoglioso d'essere vostro concittadino; e vivevo nella speranza di poter intervenire a questa inaugurazione.

«Il Friuli volle dedicare un monumento all'eroe cui egli ammirò sotto il flagello della forza, impavido negli ardimenti — quando la fortuna d'Italia gli apriva le porte di Palermo. È pur vero: la gloria illumina l'avvenire.

«Arduo incarico è parlare di lui! Non si definisce l'uomo che raggiunse il più alto ideale nella storia della patria, e vendicò la vergogna di una codarda schiavitù».

Qui poi l'oratore parla della eroica difesa di Venezia, paragonandola a quella di Roma — difesa che stupì il mondo.

«Garibaldi comprese Mazzini, il quale bandì l'unità come un dogma e in tempi in cui l'unità era una derisa utopia.

«Andando a Roma noi rivendicammo i diritti della Nazione. E nel 70 l'eroe, dimentico delle offese fatte alla patria sua dalla Francia, la soccorse, poichè egli sentisse la poesia umanitaria che si esplica nella solidarietà e nella fratellanza dei popoli.

«Ei fu sempre modesto, inconscio della gloria che circondava il suo nome. Fulminò le ipocrisie e fu sempre apostolo del diritto, instancabile, sempre nella abnegazione.

«Ammirate l'eroe e comprendete l'apostolo!

«Tanto per Vittorio Emanuele quanto per Giuseppe Garibaldi il pianto fu la più sincera espressione della gratitudine del popolo.

«Nella invadente apatia imparino i giovani dall'esempio di questo eroe; mentre, oggi, lo scetticismo vorrebbe gittare l'oblio sulle memorie più sacre e sugli stessi sepolcri venerati.

«Il Friuli seguì i grandi per infrangere le secolari tirannidi.

«In questa festa impera il sentimento, e la politica tace. Dinanzi a Garibaldi tutti s'inchinano, il popolo e il prode esercito nostro, e il glorioso individuazione epica ed eroica della patria.

«L'artista qui lo fece rivivere nel marmo; qui vengano i giovani — speranze della patria — ad inspirarsi. Ai giovani cuori, non può arrivare il veleno di insidiose dottrine.

«Garibaldi volle essere sempre di semplici costumi, schivo degli onori.

«A lui volgiamo il nostro pensiero. Lui seguendo negli esempi che ne lasciò, tutti saremo pronti a difendere la patria e nell'ora del pericolo nessuno indietreggierà.»

Finisce col grido: *Evviva l'Italia, evviva Udine!*

Cessata l'insistenza degli applausi che coronarono, come aveano spesso interrotto le parole del gran patriotta, le musiche intuonarono di nuovo l'*Inno* e il corteo mosse verso il Palazzo di Città.

Quando la bandiera dei Triestini, entro un bruno velo apparve sulla Piazza Vittorio Emanuele, vi fu una di quelle dimostrazioni popolari di affetto e di solidarietà colla santa causa degli irredenti, che nessuno — pur che non rinunci al nome d'italiano — potrà mai dimenticare.

Dopo, il corteo si sciolse col massimo ordine.

***

All'assemblea dei reduci.

L'assemblea dei reduci in seguito a viva discussione cui presero parte col Presidente i signori, Buzzi, Cavalli dott. Luigi dei Mille, Marzuttini dott. Carlo Galateo avv. Antonio e Farlatti Luigi, convenne unanime nel seguente ordine del giorno:

«I reduci dalle patrie battaglie riuniti in Udine al Teatro Minerva il 29 agosto 1886;

«*Deplorando* che i resti mortali di Garibaldi non siano ancora inceneriti; esprimono il voto che sia eseguita senza ritardo la ultima volontà del Grande Cittadino.

«L'assemblea dei Reduci, in questo giorno solenne, in cui in Friuli, presenti e plaudenti fratelli d'ogni parte d'Italia, eresse decoroso monumento all'Eroe dei due mondi, invita le Società dei Reduci tutte, e le società politiche liberali d'Italia ad associarsi a questi voti in nome del patriottismo, della libertà e della giustizia».

***

La lotteria.

Nell'ora fissata dal Programma, furono estratti i sei numeri che doveano essere premiati. Tutti i biglietti furono venduti.

I numeri premiati sono:

2481 — I Premio
398 — II »
1847 — III »
834 — IV »
2769 — V »
1151 — VI »

Dei vincitori non si sa che il nome del signor Aldo Fabris da Palmanova, studente ch'ebbe il V. premio.

***

Il banchetto democratico.

Alle 5 pom. i Reduci sedettero nel teatro Minerva al banchetto democratico. Molta effusione degli animi, molti brindisi.

Ricorderemo fra i convenuti gli ex-deputati Tecchio e Cavalli.

Si levarono le mense a tarda ora.

***

Le musiche.

Dalle 2 alle 8 pom. le musiche della Provincia si alternarono sotto la Loggia suonando pezzi applauditissimi dalla folla assistente.

***

Il banchetto ufficiale.

Alle 6 pom., all'*Albergo d'Italia*, ebbe luogo il banchetto ufficiale, dato dalla commissione esecutiva in onore dell'on. Cairoli e degli altri ospiti.

L'arrivo dell'on. Cairoli fu salutato con lunghe ovazioni da una grande folla che aspettava sulla Piazza dei Grani.

Durante il pranzo, la folla insistendo, l'on. Cairoli dovette presentarsi al balcone.

Con brevi parole ringraziò la plaudente folla.

Disse tenersi onorato della conferitagli cittadinanza udinese, per essere così diventato concittadino di patrioti che sì alto sentono l'amor per la patria.

Al banchetto puramente ufficiale, intervennero 64 invitati.

Il servizio fu regolarissimo.

Primo a parlare si alzò il prof. Poletti quale presidente della commissione.

Ringraziò gli ospiti illustri intervenuti ad onorare la compiutasi cerimonia, e fece agli stessi un brindisi applaudito.

Il sindaco co. Luigi De Puppi, ricorda il patriottismo della famiglia Cairoli, commovendo l'uditorio con sentiti accenti.

Chiude il suo dire brindando al Re. (Applausi vivissimi).

Il comm. Pecile, senatore del regno, parla in nome dell'Alta Camera.

Augura che nelle grandi occasioni si avveri sempre la concordia dei partiti. — Finisce fra gli applausi generali.

L'on. Solimbergo, con un discorso vibrato, informato ad alti sentimenti di patriottismo, scuote le fibre dei presenti che lo applaudono fragorosamente ad ogni sua frase esprimente nobilissimi sentimenti.

Accenna agli avvenimenti che compironsi sotto la direzione dell'eroe che oggi onoransi, ed alla valida cooperazione di Benedetto Cairoli, in quella che puossi chiamare la leggenda epica del risorgimento italiano. — Lamenta la impari prova che fa la nostra nazione nei tristi tempi che corrono.

Spera però che i tempi muteranno; brinda anzi all'Italia dell'avvenire.

Con gentili parole si rivolge di poi all'autore del monumento, lodandone l'opera veramente inspirata.

— È tutto un canto epico, dice l'oratore, quella figura di garibaldino che completa il monumento.

Finisce invitando a bere all'artista la cui valentia tiene alto l'onore dell'arte italiana.

Applausi fragorosi. Molti si recano a stringere la mano al valente oratore.

Il comm. Seismit-Doda si alza per parlare, ma non può incominciare perchè la folla, che trovasi ancora sulla piazza, acclama fortemente all'on. Cairoli.

Calmati un poco i rumori assordanti, l'on. deputato, fa un forbito discorso improntato a quei sensi di patriotismo, a cui sempre s'informò gli atti della sua nobile esistenza.

Chiude brindando al Re, ed al suo salvatore Benedetto Cairoli, che salvò l'Italia dalla maggiore delle sventure.

Entusiastiche ovazioni coprono le ultime parole dell'illustre oratore.

Tutti si alzano a toccare il bicchiere per il grandissimo brindisi.

Il signor Leonardo Rizzani, Presidente della Società operaia generale, legge un discorso bellissimo per forma e concetti, e che riprodurremo domani per intero.

Gridando viva l'Italia, eleva un brindisi alla sacra memoria dell'estinto eroe.

Fra il silenzio generale, si alza a parlare l'on. Cairoli.

È un po' stanco, pure la sua robusta voce, si sente sempre armoniosa e gradita.

Esordisce ricordando che il poco che ha fatto per l'Italia, è quello che hanno fatto tanti altri.

È commosso per le gentili parole di coloro che ricordano la di lui estinta famiglia.

Dice maggior sua gloria aver avuto la fortuna di salvare l'Italia dalla più grave delle sciagure, fermando il pugnale che era destinato a colpire il più leale, il più buono dei monarchi.

Fa un brindisi all'esercito, che viene freneticamente applaudito.

Dice poi che per suggerimento del suo carissimo amico Seismit-Doda, deve fare un altro brindisi: a Roma, che tenga vivo continuamente il sacro fuoco dell'amor di patria e combatta tenacemente, accanitamente, con efficacia quella setta nemica delle istituzioni, e che sordamente, occultamente congiura contro la libertà e l'unità della nostra patria.

Un lungo, entusiastico applauso segue il brindisi dell'illustre uomo.

Il cav. Valussi ricorda alcuni episodi inediti del risorgimento italiano e fa un discorso da caldo patriota come sempre fu.

Il suo dire è caldamente applaudito.

Alle ore 7 e 40 minuti le mense furono levate, dovendo gli invitati recarsi ad assistere allo spettacolo di gala al Sociale.

***

Il Circolo liberale operaio.

Anche i convenuti al banchetto del Circolo liberale operaio fecero brindisi lieti e patriotici. Gli operai nostri mostrarono di comprendere la maestà della cerimonia di ieri compiuta e i doveri che ad essi incombono. Gli operai nostri abbiano quindi una fraterna stretta di mano.

Alla «Croce di Malta».

Sappiamo e siamo lieti di rendere pubblico, che nelle ore in cui tutti banchettavano, i nostri fratelli irredenti pensarono benissimo di riunirsi nella sala superiore della *Croce di Malta*.

Vi furono brindisi.... si sa a che cosa e vi furono voti... si sa perchè.

***

L'illuminazione.

Sull'annottare la piazza Garibaldi fu illuminata a luce elettrica. Lo spettacolo era imponente e per la folla enorme per la felice idea di far concentrare dei fasci luminosi intorno alla figura dell'eroe.

Le musiche instancabili e alle quali non si potrà mai tributare bastanti elogi, intuonarono più volte l'*Inno* e pareva proprio di vedere l'eroe, campeggiante in alto, uscito dalla tomba e osservante il buon popolo udinese che mostrò d'essere degno di tempi liberi e d'*essere grato all'eroo che ne fu il massimo fattore*.

I *cori* cantarono degli inni popolari, patriottici e il popolo, che non ha mezzi per concedersi il lusso di assistere a rappresentazioni ufficiali, il popolo plaudì i cori, e si trattenne sulla piazza fin oltre le 2 del mattino d'oggi.

***

In Teatro.

Appena terminato il preludio, l'on. Cairoli insieme colle Autorità e cogli invitati entrò nel palco del Prefetto. Le acclamazioni al gran patriota furono deliranti. Si volle sentire *dieci* volte l'inno.

Dopo l'on. Cairoli si ritirò in altro palchetto e stette fin quasi al termine dello spettacolo, dando egli pel primo il segnale degli applausi ai valenti esecutori.

***

Epigrafi e telegrammi.

L'impresa di Monterotondo
è certamente delle più gloriose per questi poveri e prodi volontari.

Monterotondo, 26 ottobre 1867, ore 4 ant.

Garibaldi.

XXIX AGOSTO MDCCCLXXXVI
A
GIUSEPPE GARIBALDI
OGGI
CHE LA PATRIOTTICA
UDINE
INNALZA DEGNO MONUMENTO
DEVOTI C'INCHINIAMO
DI FRONTE AL MARMO
CHE IL GENIO D'ITALIA
AI POSTERI ETERNA
I REDUCI DI MENTANA
CON AFFETTO DI FIGLI
DEVOZIONE DI CITTADINI
RICORDANO
E
CONSACRANO

Cavarzere, 29 agosto 1886.

Zanovello Domenico
Biasioli Girolamo.

Alla Commissione delle feste per l'inaugurazione del Monumento pervennero i seguenti telegrammi:

Reggio Calabria, 28 ore 18.38.

Da questa classica terra mando saluto dal cuore agli amici concittadini commilitoni nella fausta giornata in cui Udine mia diletta inaugura monumento al Grande Cavaliere errante della libertà popoli Giuseppe Garibaldi.

Luigi Sandri
superstite di Mentana.

***

Reduci Treviso evocando gloriose memorie, felicitano Commissione forte Friuli, augurando volontari future battaglie assomiglino eroico Calla dei Mille.

Santorelli, presidente.

***

Saluto patriottica Udine. Ringrazio per l'invito gentile.

Menotti Garibaldi.

***

Società Reduci Estensi fausta ricorrenza Monumento unico Eroe porge a Udine sentimenti fratellanza concordia solidarietà congratulando come principio democrazia ottenga unanime conferma Italia.

Monselesan, presidente.

Spiacente difficoltà ferroviarie impediscono rappresentanza Reduci Treviso recarsi Udine mando cordiali ringraziamenti.

Tivaroni.

***

Cairoli — Udine.

Società Reduci Brindisi dividendo pensieri affetti patriottica Udine pregola rappresentare onoranze Monumento Garibaldi campione patria libertà.

Gelich presidente.

***

Il *Tempo* e la persona dell'egregio suo direttore sig. Roberto Galli erano rappresentati nella cerimonia di ieri dall'on. avv. sig. Cesare Fornera.

***

Epilogo.

Non ci resta che una parola da aggiungere e serva di epilogo. La serietà dignitosa del popolo friulano, l'ordine — ci gode l'animo dichiararlo — non turbato da agenti provocatori nè da inconsulte grida; tutto il complesso della cerimonia di ieri ci è ragione di letizia. La presenza istessa di Benedetto Cairoli ha forse contribuito a dare alle feste e cerimonie e a tutti i banchetti di ieri un carattere di serietà. Il sentimento di patria tutti agitò, quasi se la grande anima dell'eroe fossesi librata su noi e ne avesse all'idea della patria avvinti. Quasi se un Paracleto tutto nostro, tutto italiano avesse infiammati i petti.

In somma sarà indimenticabile la giornata di ieri, come non si dimenticherà quella della venuta di Garibaldi fra noi nel 67. Vuol dire che nel 67 si concorreva pur noi nel cresimare sulla fronte di Garibaldi il nome d'*eroe*; ieri lo si innalzava agli onori della apoteosi.

Nè dimenticheremo Benedetto Cairoli. Egli, il patriota accennò allo *scetticismo* d'oggi. Mediti taluno sulle parole del Bajardo e veda se non sia il caso di lasciare la via torta delle supine acquiescenze, delle turibolazioni insensate al trasformismo, negazione di ogni parte politica come d'ogni sentimento di libertà. Noi, devoti all'eroe pavese lo seguiremo pure in queste feconde lotte per la libertà salutandolo maestro e duce. Viva Cairoli!

GARIBALDI E I CLERICALI

Non ebbero i cattivi preti e i pessimi cittadini — cioè i clericali — peggior nemico, cioè più tenace e potente di Giuseppe Garibaldi. Ed è ovvio. Garibaldi e Cristo furono due apostoli; nulla quindi dovea più opporsi al sentimento umano di Garibaldi, di quello dei clericali che han fatto della religione una volgare insegna da osteria.

Il Nizzardo immortale — mazziniano nell'animo — fu credente; ma appunto perciò combattè la setta clericale che si serve di Dio per ignobili scopi e per lucri mondani.

I contadini che seguono la religione e vedono come certi preti la maltrattino, deggiono fare come Garibaldi: abbattere il cattivo prete per innalzare la religione molte volte trascinata nel fango.

Per la Perequazione Fondiaria

Il ministero dell'interno, d'accordo con quello delle finanze, ha inviato istruzioni ai sindaci del Regno sugli aiuti che dovranno prestare alla Commissione tecnica amministrativa, incaricata di accertare lo stato delle varie mappe censuarie esistenti presso i comuni, e di riferire se e quali delle medesime siano servibili, e possano quindi essere utilizzate nella formazione del nuovo catasto generale.

Nella circolare diramata a questo scopo si fa osservare che è possibile alle provincie di chiedere, a termine dell'art. 47 della legge, l'applicazione provvisoria dell'aliquota del 7 per cento, quando siano riconosciuti servibili quei documenti catastali.

Perciò dovranno essere fornite dai Comuni alla Commissione tutte le notizie dettagliate e positive, che rispondono allo scopo prefisso, prestandosi anche ad agevolare le ricerche che localmente fossero ordinate col mezzo di sotto-commissioni, inviate appositamente, onde riconoscere l'esattezza delle mappe e la loro conservazione presso i Municipi.

I sindaci dovranno spedire, non più tardi del 10 del prossimo settembre,

alle prefetture e alle sotto-prefetture, secondo il circondario da cui dipendono, uno specchio con le seguenti indicazioni:

1. Se siano forniti di mappe catastali;
2. Provvedimento organico legislativo, o speciale, in forza del quale furono compilate;
3. Se contengono l'intero territorio rustico ed urbano, o siano distinte;
4. Scala che servì di base nella misura;
5. Se siano aggiornate, e fino a quale epoca.
6. Designazione dei confini delle stesse mappe fissati al territorio comunale, e ai territori a cui si estendono;
7. Le illustrazioni e annotazioni che ritenessero utili di aggiungere a schiarimento dei suesposti dati generali e speciali.

In Italia

Il credito fondiario.

I mutui ipotecari degli Istituti di credito fondiario aumentarono nel bimestre decorso di maggio e giugno, per la somma di 21 milioni e 682 mila lire.

I crediti sopra ipoteca, conceduti dagli Istituti medesimi, ammontavano, al 1 luglio p. s. a 356 milioni.

La Cassa di risparmio di Milano viene in prima linea con più di 99 milioni.

Segue il Banco di Napoli, con quasi 94 milioni.

L'Opera pia di San Paolo in Torino aveva un credito ipotecario di circa 87 milioni.

La Banca Nazionale, quantunque abbia da poco dato sviluppo alle operazioni del Credito fondiario, nel mese scorso già era creditrice di 25 milioni per mutui sopra ipoteche.

Tutta la garanzia ipotecaria offerta agli Istituti di credito fondiario arrivava a 741 milioni e 760 mila lire, vale a dire che era doppia delle somme mutuate.

Per la facciata del Duomo di Milano.

Ecco i nomi dei componenti la Giuria chiamata a pronunciarsi sul concorso mondiale per la nuova facciata del Duomo:

Ceruti sacer. dott. Antonio di Milano, dottore della Biblioteca Ambrosiana, nominato da mons. Arcivescovo.

Marchese Carlo Ermes Visconti di Milano, presidente di Milano, presidente della Giuria, nominato dall'Amministrazione della fabbrica del Duomo.

Boito prof. Camillo, architetto, e Bertini prof. Giuseppe, pittore, amendue di Milano, nominati dal Municipio.

Franco Giacomo, architetto italiano di Venezia; Schmidt barone Federico, architetto tedesco di Vienna; Waterhouse Alfredo, architetto inglese di Londra e De-Dartein Marie Ferdinand, architetto francese di Parigi, nominati tutti e quattro dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano.

Clericetti prof. Celeste, ingegnere architetto, nominati dalla Commissione conservatrice dei monumenti della nostra provincia.

Cantù Cesare, nominato dall'Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Brioschi Francesco, senatore del Regno, nominato dal Collegio degli ingegneri ed architetti.

— L'altro giorno ebbe luogo un'adunanza di architetti a Francoforte sul Meno.

Venne approvato un ordine del giorno dell'architetto Schmidt, nel quale ordine del giorno si insiste perchè nel programma di concorso sia espresso l'obbligo di costruire due campanili laterali, più alti della guglia su cui ergesi la Madonna.

All'Estero

Il terremoto nella Messenia.

Atene 29. Il terremoto della Messenia distrusse parecchi villaggi. Fu sentito fino in Atene.

Filiatra, Gargagliano, Laguditzia, Catakalo furono quasi intieramente distrutte dal terremoto che fu sensibile in quasi tutta la Grecia, ma non cagionò gravi danni all'infuori delle provincie di Messenia e Tripolitza. A Catakalo i morti oltrepassano il centinaio. Soccorsi furono prontamente organizzati.

In Provincia

Valvasone *28 agosto.*

Apprezzando il gentile pensiero del sig. S. che per mezzo del di Lei accreditato giornale, volle rendere di pubblica conoscenza, la festa ch'ebbe luogo in questo comune domenica scorsa, pur nondimeno per meglio chiarire alcune circostanze di fatto, reputo opportuno esporre quanto segue:

Mi trovo in pieno accordo coll'articolista nel rendere i più sentiti elogi a quest'egregio sindaco dott. Pietro Stringari, vera illustrazione del paese, per l'ottima idea ch'ebbe, di solennizzare con pompa la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole femminili e maschili, come non in meno accordo trovomi, encomiando i sig. maestri Olapiz e Filmbunghe, nonchè la maestra di Portis sig. Piai Fracchia.

Ma se un tributo di lode, di riconoscenza è dovuto a codesti egregi insegnanti, ciò nondimeno devesi lasciare nell'oblio una giovane e pur distinta maestra, la sig. Adele Luccardi, che allorquando ebbero luogo gli esami finali delle alunne delle sezioni a lei affidate, s'ebbe le più vive congratulazioni per il buon insegnamento e per i rapidi progressi, che quelle giovanette, diedero saggia prova d'aver fatto nello studio durante l'anno scolastico testè decorso.

Forse il sig. S. ignorava che la predetta, signora maestra, pur essa, in ore non dedicate alla scuola, aveva istruito per benino alcune delle alunne, affinchè potessero anch'esse fare gli onori col recitare un dialogo di occasione, dialogo però che non si volle fosse presentato perchè prudenza m'intima «che il silenzio è d'oro».

Ecco quanto desiderava rettificare in omaggio alla verità delle cose.

Colèra. Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27 corr:

Castions di Strada casi nuovi 0 morti 1

Dal mezzodì del 28 al mezzodì del 29:

Fanna	casi nuovi	1	morti	0
Polcenigo	»	1	»	0
Budoia	»	1	»	0
Palazzolo	»	0	»	1
Talmassons	»	1	»	1

* * *

Dal principio dell'epidemia a tutto ieri vi furono 608 casi, dei quali 312 sono morti, 212 guariti e 84 si trovano tuttora in cura.

In Città

Cairoli a Cividale. Questa mane Cairoli, accompagnato da parecchi membri del Comitato per le onoranze a Garibaldi, dal senatore Pecile e da alcuni deputati della Provincia, si recò a Cividale.

L'accoglienza che da quella patriottica popolazione s'ebbe l'illustre uomo è descritta nel telegramma che segue, e che abbiamo ricevuto da Cividale:

Accoglienza Cividalesi Cairoli festosissima, Sindaco commissario giunta Reduci popolazione attendevano stazione. Applausi arrivo ingresso città. Sindaco Gabrici ospitò Cairoli, seguito fece presentazioni, offrì rinfreschi. Visitò città tra acclamazioni. Ore 10 colazione albergo «Friuli» rallegrata banda.

Benedetto Cairoli è ritornato da Cividale alle 12.30 pom. e riparte stassera alle ore 8.30 direttamente per la sua villa di Belgirate.

Società Reduci. Modificando una notizia data ieri ai Reduci, si avvertono i medesimi che essi saranno ricevuti da *Benedetto Cairoli* oggi 30 agosto alle ore 4 pom. in casa Muratti.

Ringraziamento. A nome di tutti gl'intervenuti ieri al Banchetto democratico dei Reduci ringrazio la banda musicale di Feletto che spontaneamente venne e rallegrò co' suoi concerti il patriottico simposio.

A. Banello.

Sedute del Consiglio di leva del giorno 27 e 28 agosto 1886.

Distretto di Tarcento.

Abili di I.ª categoria	N.	90
Abili di II.ª categoria	»	37
Abili di III.ª categoria	»	71
In osservazione all'ospitale	»	4
Riformati	»	37
Rivedibili	»	23
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	29
Renitenti	»	69
Totale inscritti	N.	362

Birraria Kosler. Questa sera 30 corr., alle ore 8, tempo permettendo, avrà luogo nella Birraria Kosler, fuori porta Aquileia, un grande concerto musicale sostenuto dalla distinta banda del 76° reggimento fanteria.

Teatro Sociale. Domani sera ultima rappresentazione dell'opera *Mefistofele.*

Anello perduto. Iermattina fu perduto un anello d'oro con brillante, percorrendo le vie di Mercatovecchio e via Riatto. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla Redazione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista.* Si pregia d'annunziare, che per soddisfare a tutti gli impegni presi co' suoi clienti, si *fermerà ad Udine, sino a tutto martedì 31 corr.* al 1° piano della succursale dell'Albergo d'Italia sul ponte Poscolle.

Udine, 30 agosto 1886.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 22 al 28 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	8	
» morti	»	—	»	—
» esposti	»	—	»	1
			Totale N.	21

Morti a domicilio.

Maria Giorgino di Gio. Batta di mesi 8 — Virginia Varullio di mesi 2 — Marianna Broili fu Osvaldo d'anni 68 civile — Maria De Martio di Nicolò di mesi 6 — Domenico Feruglio di Francesco di giorni 11 — Adele Raffaeli di Giacomo d'anni 3 — Ida Franzolini di Angelo d'anni 3 — Giuseppe Bettiolo di Luigi d'anni 40 manovale ferroviario — Emilio Sgobino di Angelo d'anni 9 scolaro — Anna Silcori d'anni 5 — Santo Diamante fu Valentino d'anni 15 scolaro — Emilio Cerovello di Pietro d'anni 3 e mesi 7 — Francesca Grottone fu Francesco d'anni 68 casalinga — Giuditta Burtulo di Giovanni d'anni 1 — Valentino Pisolini di Giov. Batt. d'anni 2 — Giuseppe Colautto di Giuseppe di anni 1 — Adele Foi di Giuseppe di mesi 10 — Vittorio Boga di Agostino d'anni 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Ciendi di giorni 15 — Caterina Nadalini-De Stalis fu Mattia di anni 78, casalinga — Giovanni D'Ambrogio fu Giuseppe d'anni 42 fornaio — Bernardina Zuliani-Cristofoli fu Giuseppe d'anni 74 casalinga — Filippo Borgsolo fu Giovanni d'anni 76 muratore — Antonio Stagni fu Francesco d'anni 69 suonatore girovago.

Totale N. 24

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Modesti fabbro con Teresa Bulfoni serva — Giovanni Florit falegname con Luigia Botti sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Giacomo Heiss r. impiegato con Anna Jacuzzi agiata — Alberto Chiabba fornaio con Erminia Passinato setaiuola — Luigi Canciani maniscalco con Elisabetta Francesconi sarta — Dott. Pietro Someda possidente con Maria contessa Beretta agiata — Giovanni Petrozzi oste con Cecilia Zampese cameriera.

Per le signore

Le lettrici, che hanno tutte buon gusto, non devono mai accettare la moda ad occhi chiusi, ma saper moderare i capricci stravaganti di questa dea.

In campagna non portate cappelli minuscoli, le cappottine strette che lasciano la fronte esposta e il naso farsi rosso lucido e le guancie abbrucciarsi troppo. Questi cappellini sono assolutamente invernali, o sono solamente permessi nei crepuscoli estivi.

In campagna le signore non devono mai abbandonare i cappelli a falda, ombreggianti la fronte e proiettanti ombre dolci sulle guancie.

Ogni specie di cappottina, di berretta, di tocco nell'inverno, o signore, ogni specie d'immensità nell'estate. Non si portano su questi cappelli le lunghissime piume amazzoni, che danno un'aria maestosa, magnifica e quasi frigida, troppo dissonante con la semplicità campestre.

Ai cappellini estivi basta un nastro, basta un pompon, basta un giro di garza, un'arricciatura di merletto.

In villeggiatura i guanti glacés o in capretto sono assolutamente proibiti. Prima di tutto sono grevi, poi sono difficili ad essere calzati: bisogna rivoltarli, stracciarli, una fatica disperata. Ogni specie di guanto di camoscio, comodo, non liato che si toglie rapidamente; ogni specie di guanto in seta è quello che prescrivono l'igiene e la moda, che vanno così raramente d'accordo.

In quanto alle scarpette non si portano quelle ricamate in colori. Per le calze sono messe al bando dal gusto fine quelle a righe, quelle a quadretti, quelle a fiorellini. La calza di un colore solo, a fondo unito, traforata se si vuole, è prescritta.

E infine, come articoli di fede, per le conciature estive:

Profumare la veste, il ventaglio, l'ombrello, cravatta, i guanti — non profumare giammai il fazzoletto.

Non portare mai gioielli, mai brillanti.

Telegrammi

Giurgevo 29. Il principe giunse a Smarda alle 1 pom.

Bucarest 29. Folla immensa alla stazione all'arrivo di Alessandro.

Bratiano e gli altri ministri lo attendevano nonchè White, Ratchevitch, Giardinaroff.

La folla lo acclamò più volte. Il principe ed il fratello erano vestiti semplicemente. Il principe conversò con parecchie persone. Il treno ripartì alle ore 11 ant. fra le acclamazioni.

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 28 agosto 1886.

Venezia	65	84	54	24	40
Bari	25	4	7	68	16
Firenze	7	17	85	68	89
Milano	29	51	69	27	60
Napoli	9	45	13	87	46
Palermo	83	78	16	78	15
Roma	51	63	57	22	23
Torino	17	62	65	58	79

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27.

Rendita Ital. 1 gennaio da 97.43 a 97.63 — 1 luglio 99.60 a 99.85 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 323 —.— a 327.— Banca di Credito Veneto da 258.— a 260.— Società costruzioni Veneta 291 a 293 — Cotonificio Veneziano 190.— a 191.— Obblig. Prestito Venezia a premi 23.— a 23.40

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da, Germania 3 —, da 123.75 a 123.— e da 123.10 a 123.40 Francia 3 da 100.15 a 100.40 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3 da 25.16 a 25.21. Svizzera 4 100.— a 100.20 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 200. 5/8 — 201.75 a da — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 200.50 a 201.—

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. 4—

MILANO, 27.

Rendita Ital. 100.— —.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— —.— Francia da —.— a — Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

TORINO 26.

Rendita italiana 99.60 — Mobiliare 960.— Merid. 735.50 Medit. 575.— —.— Banca Nazionale —.—

FIRENZE, 27.

Rend. 99.98 — Londra 25.14 — Francia 100.27 1/2 — Merid. 751.— Mob. 960.—

ROMA, 27

Rendita italiana 100.02 — Banca Gen. 661.—

GENOVA, 27.

Rendita italiana tond. b. 99.90 — Banca Nazionale 2250. — Credito mobiliare 884.— — Merid. 735.50. Mediterranea 580.50

VIENNA 27.

Mobiliare 279.70 Lombarde 113.50 Ferrovie Austr. 231.50 Banca Nazionale 863.— Napoleoni d'oro 10.02 1/3 Cambio Publ. 49.95 Cambio Londra 126.35 Austriaca 85.80 Zecchini imperiali 5.95

PARIGI, 27.

Rendita 3 82.75 — Rendita 4 1/2 — 109.45 — Rendita Italiana 99.72 Londra 25.29 1/2 — Inglese 100 7/16 Italia 1/16 Rend. Turca 14.87

BERLINO, 27.

Mobiliare 445.50 Austriache 375.— Lombarde 184.— Italiane 100.20

LONDRA 26

Inglese 101 13/16 italiano 99 1/4 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28.

Rendita ital. 100.— ser. —.—
Napoleoni d'oro —.— —.—

VIENNA 28.

Rendita austriaca (carta) 84.80 id. austr. (arg.) 85.35 id. austr. (oro) 119.40 Londra 126.35 Nap. 10.01 —

PARIGI 28.

Chiusura della sera It. 99.72.

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obleght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto, l'apparenza del male, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del *Prof. LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente Dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). **Specificare bene la malattia.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 10 ant. alle 2 p. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. *LUIGI PORTA* dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 4.— alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta.** — Un flacone di polvere per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne. 32

Rivenditori: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami ed Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodam, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali

PETTORALI

e

BALSAMICHE

per la pronta guarigione

dei

Raffreddori, Catarri Polmonari e Bronchiali, Tossi nervose, Tisi incipiente e ogni irritazione di petto.

Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.

Approvate da notabilità mediche italiane.

Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO

Milano, il 9 febbraio 1886.

Il sottoscritto dichiara di aver esperimentato le *Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani*, e d'averle trovate *efficaci* nelle *Tossi irritative*, dispiegando esse un'azione sedativa pronta e durevole.

Dott. *Pietro Bosisio*
Medico primario dell'Ospedale Fate bene Fratelli.

Per comprovare l'efficaccia si manderanno gratis e franche, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI

in

UDINE, dalle Farmacie **Alessi, Comelli, Comessatti, Biasioli, De Candido, Fabris, De Vincenti, Girolami-Filippuzzi, Petracco.**
GEMONA, **Billiani.**
TOLMEZZO, **Chiussi.**
CODROIPO, **Zanelli.**
LATISANA, **Cassto.**
BERTIOLO, **Cantoni.**
PALUZZA, **Sammelli.**
COMEGLIANS, **Coassini.**
FAGAGNA, **Monassi.**
MANZANO, **Strolli.**

TRIESTE, **Serravallo, Zanetti, Ravasini.**
SPALATO (Dalmazia), **Tocigl.**
ROVEREDO (Trento), **Thaler.**
ALA, **De Bonfioli, Brachetti.**

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio *G. De-Stefani e figlio* ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell' Estero.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

TIPOGRAFIA
MARCO BARDUSCO
UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50.

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, L. 2.50.

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, L. 2.25.

D'AGOSTINI (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**, due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografie, L. 15.00.

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00.**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOBEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

Excelsior!

Polveri Pettorali Puppi
PREPARATE
alla Farmacia Reale
FILIPPUZZI-GIROLAMI, IN UDINE

Queste polveri sono divenute in poco tempo celebri e di un estesissimo uso, perchè oltre la singolare efficacia, essendo composte di sostanze ad azioni non irritante, possono essere usate anche dalle persone dedicate e indebolite dal male. Esse perciò agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, guariscono qualunque tosse, per quanto inveterata, combattono efficacemente la stessa predisposizione alla tisi.

Questi straordinari e immanchevoli effetti si ottengono coll' uso di queste polveri la cui azione non mancò mai di manifestarsi in alcun caso in cui furono impiegate con costanza. I medici e gli infermi che ne hanno tentata la prova largamente lo attestano.

Ogni pacchetto di dodici polveri costa una lira, e porta il timbro della *Farmacia Filippuzzi.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 5.15 ant.	misto	ore 5.47 ant.	ore 4.30 ant.	misto	ore 5.02 ant.
» 7.47 »	»	» 8.19 »	» 6.30 »	»	» 7.02 »
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Tutte le domeniche e feste governative ha luogo una corsa straordinaria da Udine a Cividale alle ore 3 pom.

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro del ex-Bersaglio
con recapito per vendita e commissioni in Via Aquileja
Numero 19

LISTINO DEI PREZZI

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati id.	» 25.00
» lumini e scoppio id.	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.35
Correntini	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ett.	» —.50
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» gioja uso Napoli da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni areostatici a metri 0.80	» —.65
» » 1.50	» 1.50

Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia AUGUSTO BOSERO.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
Capitale:
Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000
Compartimento di Genova
Piazza Demarini, 1.

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze dei Mesi di AGOSTO e SETTEMBRE
RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

		partirà il		1886
Vapore postale	REGINA MARGHERITA	» 1	Settembre	»
» »	ADRIA	» 8	»	»
» »	SIRIO	» 15	»	»
» »	BISAGNO	» 22	»	»

Per **Rio Janeiro** (Brasile)

Vapore postale	ADRIA	partirà » 8	Settembre	1886
» »	BISAGNO	» 22	»	»

Ogni due mesi a principiare dall'8 Agosto
Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in GENOVA alla Direzione: *Genova, Piazza Marini, 1*, ed in UDINE: *Via Aquileja, 7* 4.